

LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI



CORTE COSTITUZIONALE

Ad avviare il diluvio giurisdizionale sulla tariffa rifiuti è stata la sentenza 238 depositata il 16 luglio 2009 dalla Corte costituzionale. La tariffa d'igiene ambientale, hanno stabilito i giudici delle leggi, in realtà è una tassa, perché non ha valore corrispettivo. La somma da pagare non è infatti proporzionale alla quantità di rifiuti prodotti, perché dipende da indicatori come la superficie dell'immobile (oltre alla categoria di utilizzo); in alcune città si prevedono anche rincarì per i non residenti. Non essendo una tariffa ma una tassa, non può essere affiancata dall'Iva (doppia tassazione)

GIUDICI FISCALI

In molti casi le controversie fra cittadini e aziende che gestiscono il servizio rifiuti si sono svolte davanti alle commissioni tributarie, che si sono espresse in maniera articolata. Tra i tanti esempi, si possono citare le sentenze in serie, tutte uguali, scritte dalla commissione tributaria provinciale di Messina, e sulla stessa linea si sono attestate Pordenone, Reggio Emilia e molte altre. Opposta la lettura della commissione tributaria provinciale di Venezia e di quella regionale della Toscana, che invece nel 2011 si erano pronunciate "salvando" l'applicazione dell'Iva

CASSAZIONE

Dalla sentenza della commissione tributaria regionale della Toscana è nata la sentenza 3756/2012 della Cassazione, con cui la Suprema corte ha definitivamente bocciato l'applicazione dell'Iva sulla tariffa rifiuti. La tesi favorevole all'Iva, che era sostenuta anche sulla scorta di una circolare ministeriale dell'Economia (la 3/2010), è stata ritenuta frutto di una «forzatura logica del tutto inaccettabile». Il fondamento era rappresentato da un'equivalenza fra la nuova tariffa, istituita nel 2006 ma mai applicata, e la vecchia, introdotta nel 1997 e diffusa nei Comuni

GIUDICI DI PACE

Anche i giudici di pace hanno avuto un ruolo da protagonisti nella vicenda dell'Iva sulla tariffa rifiuti. È stato proprio un giudice di pace, quello di Catania, a promuovere con un'ordinanza nel 2008 la questione di legittimità costituzionale sulla tariffa rifiuti, esaminata dalla Consulta insieme a un ricorso analogo della commissione tributaria provinciale di Prato sfociata nella sentenza 238/2009. Anche i primi rimborsi sono stati avviati dai giudici di pace (Venezia). Sullo stesso tema sono intervenuti, fin dal 2010, anche i difensori civici come quello del Piemonte

PROCURE

Sul problema dell'Iva applicata alla tariffa rifiuti si muovono ora anche le Procure della Repubblica. Quella di Rimini ha affidato alla Guardia di Finanza un'indagine per verificare la sussistenza del reato di abuso d'ufficio, e un esposto è stato presentato nelle scorse settimane anche alla Procura della Repubblica di Torino. Anche a Trento la Procura aveva avviato un'indagine, poi archiviata. Sempre a Trento, la richiesta di rimborsi avviata da un'associazione di cittadini è tornata a occupare il tribunale ordinario dopo che il giudice di pace si è dichiarato incompetente a decidere